Martedì 23 Giugno 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 149

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le sante memorie

Mentre a Roma il Parlamento, a conti fatti, sembra propenso ad aiutare i Minisiri nell'opera di provvedimenti utili per lo Stato e per la Nazione, nella corrente settimana a Milano e a Bologna ci sarà un richiamo alle *sante memorie*. E gl'Italiani ritempreranno gli animi, dopo cotante ansietà dolorose, nella speranza di più degno avvenire.

Nella metropoli lombarda, come lo fu in precedenza nelle altre città, sarà inaugurato un monumento al Gran Re; nè dopo tanto vôlgere di tempo i superstiti dei giorni solenni delle grandi battaghe avranno dimenticato l'ingresso di Vittorio Emanuele *liberatore;* quindi, nè per discordia di Parte, nè per istinti traviati, mancherà l'universale consenso nel sentimento di riconoscenza a Lui che la Storia ha segnato coi nomi di *Re galantuomo*, di *Padre della Patria.*

Così nella vetusta e dotta Bologna, inaugurandosi una statua al concittadino Marco Minghetti, tendesi ad onorare in Lui l'ingegno eminente, il carattere nobilissimo sì che lo si chiamò il *Cavaliere della Camera italiana*, e l'uomo politico che accompagnò la rivoluzione italiana, sino dal suo esordio, ne' periodi più luminosi dello svolgimento suo.

E se a Milano il monumento da inaugurarsi, richiamerà al pensiero della monarchia liberale che ajuti la conquista della libertà ed il compimento dell'unità; il monumento di Bologna farà ricordare che Marco Minghetti, venti anni addietro cedendo il Potere, proclamava di lasciarlo quando l'Italia trovavasi in condizioni da continuare con successo il lavoro di completo riordinamento politico, civile ed economico.

Che se, per deplorate vicende, i successori traviarono, e de' traviamenti loro sentesi oggi il danno, sì che molto ancor manca a cementar l'edificio, non sarà inutile il riflettere adesso sui principj svôlti da Marco Minghetti ne' suoi libri, e sulle benemerenze sue come Ministro.

Quindi, per quanto il Paese aspetta dagli uomini che oggi stanno alla somma delle cose, non sarà forse infruttuoso questo richiamo alle *sante memorie.*

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 22.

Presiede il Presidente FARINI.

Si approvano alcune leggi, con qualche discussione: fra altre, quella per modificazione al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

A scrutinio segreto approvasi il bilancio di grazia e giustizia.

Camera dei Deputati.

Seduta antim. del 22.

Presidenza CHIMIRRI.

Approvasi il disegno di legge per l'esercizio delle linee ferroviarie a Padova-Bassano, Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio.

Discutesi il disegno di legge per provvedimenti intorno alla marina mercantile.

Seduta pomeridiana.

Presiede VILLA.

Dopo svoltesi due interrogazioni, segue la discussione generale del bilancio per la pubblica istruzione.

Erano stati presentati parecchi ordini del giorno: ma poi vengono tutti ritirati.

Proclamansi approvati a scrutinio segreto parecchi progetti di legge.

Belle parole indirizzate al Friuli da un ministro.

Riferimmo, avere l'onor. Morpurgo mossa domanda, discutendosi il bilancio di agricoltura, a S. E. il Ministro Guicciardini, perchè volesse concorrere con la Commissione nominata dalla nostra Deputazione Provinciale onde avvisare ai mezzi di combattere la pellagra.

Ora, ecco le parole di risposta di S. E. il Ministro:

«Io non ho bisogno di dire all'Onorevole Morpurgo che le domande e le proposte che mi verranno dalla Commissione provinciale di Udine saranno accolte dal Ministero con la massima benevolenza, tanto più che io conosco con **quanta serietà** *le Associazioni a beneficio dell'Agricoltura e dei contadini* sorgono e vivano nella provincia di Udine.»

Corrono gravissime voci circa l'imminente scoppio delle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti.

IN AFRICA.

Situazione nella Colonia.

Si ha da Massaua, 22 giugno (*Ufficiale*):

La situazione generale è immutata e pacifica. Colla prossima partenza dell'*Archimede*, la colonia sarà ritornata allo stato normale.

Coloro che partono. — Le operazioni ai mutilati. — Le carovane provenienti dal Tigrè.

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio dall'Asmara in data 21: E' giunto il generale Lamberti per prendere accordi con il generale Baldissera la cui partenza è imminente.

Il 26 corr. col piroscafo *Archimede* rimpatrierà l'avv. fiscale Bacci. Sullo stesso piroscafo imbarcherà pure il generale Baratieri. Ritengo che si fermerà a Porto Said.

Il maggiore medico Ferrero ha operato tutti i mutilati, che si trovano sempre all'Asmara in numero di 275 al fine di affrettarne la guarigione. Alcuni hanno già la gamba artificiale; ciò produce un grande affetto fra gli indigeni. Egli fu in ciò validamente aiutato dal dottor Tommaso Fiaschi di Firenze direttore dell'ospedale maggiore di Sidney, venuto appositamente dalla Australia per prestare l'opera sua ai nostri feriti.

Ferrero partirà il 25 corr. per Cheren ad operare altri mutilati

Lo Scium Agame Tesfai e Nevraid Uolbeghighis che Menelik lasciò presso ras Mangascià a sorvegliarlo, depredarono alcuni negozianti indigeni andati a comperare buoi.

Il generale Baldissera ha proibito l'ingresso nei nostri confini alle carovane provenienti dal Tigrè.

Le lettere spedite dai prigionieri alle famiglie — Quel che scrive un tenente.

Cominciano a giungere le lettere dei prigionieri nello Scioa alle loro famiglie. Ieri l'altro ne giunsero undici.

Le spedì al ministero della guerra il console italiano di Aden che a sua volta le aveva ricevute da Gibuti.

Il ministero ha officiato le famiglie a comunicare le eventuali notizie che le lettere recassero intorno agli altri prigionieri per poterle comunicare alle famiglie.

De Gennaro, consigliere di cassazione, ha avuto una lettera del figlio tenente di artiglieria che combattè ad Adua e che per racconto degli ufficiali e soldati si diceva morto.

La lettera porta la data del 18 aprile dalla capitale del Teggiù.

De Gennaro prigioniero del casmagnacc Joseph, dice che questi tratta bene i prigionieri a lui affidati,

Il De Gennaro annunzia la probabile ripresa della marcia verso l'interno allo scopo di unirsi agli altri prigioni ad Addis Abeba.

De Gennaro prega di avvertire le famiglie del capitano De Baylon, del sottotenente Gritti e di varii sottufficiali e soldati, i quali si trovano prigionieri del cagnasmacc Joseph.

Fra coloro che dividono con lui la prigionia evvi il soldato friulano Pietro Bresciani di Nimis.

Galliano fu fatto fucilare dal capo dell'artiglieria scioana.

Da una lettera che il maggiore Rayneri comandante il 13.o battaglione fanteria d'Africa, scrisse il 3 corrente giugno, da Ghinda, a suo fratello avv. Carlo e che questi comunica alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, stralciamo il passo seguente:

«Il capitano medico D'Albenzio, reduce di prigionia, raccontommi che la sera dell'8 marzo, in Adua, il capo dell'artiglieria scioana, Likam - Quassa, attestogli la fine del tenente colonnello Galliano, per suo ordine, e cioè che quando il Galliano, incolume, fu fatto prigioniero, gli venne condotto innanzi, egli aspramente lo rimproverò, siccome causa dell'esterminio di tanti cristiani per aver dato al Governatore inesatte informazioni circa la costituzione e l'armamento dell'esercito scioano, e per punirlo di questo ne ordinò la fucilazione, cosa che venne subito eseguita dal suo fitaurari (il quale pure lo confermò) Attestogli inoltre che sul corpo del valoroso Galliano non furono usati atti di scempio.»

«Cadono così tutte le altre dicerie corse sulla morte del povero Galliano e sulle sevizie prima usategli, nonchè dell'impalazione finale del suo capo. Meno male, che almeno ebbe morte onorata e da soldato! Non ho domandato al D! Albenzio se aveva avuto sepoltura, ma riterrei di sì...»

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.

Per il riposo festivo. — *22 giugno.* — Da qualche tempo si è costituito qui un Comitato cattolico il quale, fra le tante cose che si è proposto di fare, vuole anche proporre la chiusura dei negozi nel pomeriggio dei giorni festivi.

In questa faccenda sento di aiutarlo anch'io. Difatti, sarebbe una bellissima cosa. Qui, tranne le feste Pasquali e Natalizie, nessun negozio resta chiuso negli altri giorni di festa e mentre tutti, contadini e operai godono il giorno di riposo dopo l'intera settimana di lavoro, padroni e giovani di negozio son costretti a rimanersene là... dietro al banco in attesa dell'avventore. Dico *costretti* perchè ormai i padroni sono divenuti schiavi delle abitudini. Ma santo Iddio, moviamoci una volta, facciamo un passo in avanti.

Nei paesi più piccoli, in oggi, i negozianti vogliono godere il giorno della festa e da noi ancora no. Qualcheduno vuol dire che se si chiudessero i negozi in tali giorni il padrone ne sentirebbe danno. Ma che danno ne deriverebbe, se avvisassero i signori avventori che nelle domeniche ed altre feste il loro negozio verrà chiuso nelle ore pomeridiane? A mio avviso, ne seguirebbe che la gente si abituirebbe a tale cambiamento, è approfitterebbe per gli acquisti di altro giorno e della mattina della domenica, guadagnando invece nella salute e padroni e dipendenti.

Avanti dunque, o signori negozianti; mettetevi d'accordo almeno una volta!

Da Cividale.

Feste e giubilei. — *22 giugno.* — Per il 75.o anniversario della Comunione di Leone XIII nella chiesa delle Monache circa 100 fanciulle s'accostarono alla sacra Mensa.

Mons. Mattiussi celebrante, rivolse belle e sentite parole di circostanza.

— A Castelmonte poi come vi scrissi, si celebrò solennemente il cinquantesimo anniversario della prima messa di quel venerando curato don Valentino Zuanella di Rodda. La sera precedente si illuminò il castello.

Gli spari dei mortaretti annunciarono la solennità.

Molti fedeli salirono il monte.

Alle 10 del 21 il Santuario era zeppo di gente.

Il curato visibilmente commosso, indossati i paramenti sacri, assistito da vari sacerdoti, sale l'altare. All'ingresso nel tempio il maestro R. Tomadini alza la bacchetta e la numerosa orchestra eseguisce lodevolmente il coro: La fede, di Rossini.

Segue la celebre messa del Candotti a piena orchestra, segue il *Tedeum* al termine della Messa.

Noto che all'offertorio si eseguì una bellissima sonata scritta per la circostanza dal M.o R. Tomadini.

La bandiera capitolare sventolava sul caratteristico piazzale.

Archi trionfali e rami di castagno: drappi alle finestre curaziali colle armi capitolari.

Nessun prete di Cividale...

Naturalmente poscia ci fu il pranzo di gala in canonica, dove si scambiarono affettuosi brindisi.

Nell'osteria, grandi tavole raccolgono cantanti e sonatori uniti, al pranzo, dato dalla fabbriceria.

Si odono alcuni cori e la gente applaude.

Ho letto un cantico di circostanza, che alcuni devoti fecero stampare in onore del curato coi tipi Strazzolini. Ha pensieri religiosi e cordiali auguri al Papa ed al Curato.

Nella discesa, poi si vede qualche *traballamento*.

Ho voluto estendermi nel descrivervi queste feste che faranno epoca perchè il curato lo merita davvero e perchè tutti si prestarono a gratis.

Da Codroipo.

Cose ferroviarie. — *21 giugno.* — Fo seguito alla corrispondenza datata da Codroipo apparsa ieri sul diffuso vostro periodico perchè sembrami la medesima mancante di qualche dettaglio.

Difatti, è da molto tempo che il solerte nostro Municipio, coadiuvato dalla Camera di Commercio di Venezia, ed appoggiato dall'onorev. nostro Deputato, fece istanza alla Rete Adriatica per la fermata in questa stazione del diretto N.o 54 che arriva ad Udine alle ore 7 55 antimeridiane, ma sempre invano. Ogni qualvolta venne dalla direzione delle Ferrovie respinta questa giusta

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

Coloro che desideravano starsene lontani dalla folla potevano inoltrarsi dalla parte dei bagni di Diana, le cui vecchie colonne, a metà distrutte, evocavano mille ricordi, mentre i cigni maestosi e le anitre giovanette andavano diguazzando, noncuranti e tranquilli fra le acque, calme pure com'essi.

Quella parte del parco è proprio deliziosa e piena di poesia. Tutt'appresso, una sorgente sgorga all'entrata di uno spazio abbastanza vasto formante una specie di rotonda, e fornito di panche.

Il barone e la sua giovane compagna dopo aver gettato uno sguardo di meraviglia su quel luogo di delizie, presero la strada che conduceva ad un viale laterale, e scorgendo due sedili posti all'ombra di un albero fronzuto, si diressero verso quelli.

Emilia, come un'uccello scappato dalla gabbia, respirava con avidità l'aria pura ed imbalsamata, ed il barone seduto presso di lei non pareva meno contento.

Tutti e due parlavano poco, raccolti com'erano dinnanzi allo spettacolo di quella bella natura.

Di tratto in tratto, delle voci infantili si alzavano recando il contributo della loro nota gaja, e delle bionde ragazzine, dalle guancie rosee, dai capelli inanellati; dei fanciulli vestiti da piccoli marinai, passavano rapidamente, animati dai loro giuochi, lanciando nell'aria le loro grida festose.

D'un tratto, allo svolto di un viale, una giovane donna ed elegante, apparve. Volgendo il dorso al barone e ad Emilia, ella si avanzava verso un viale trasversale, gettando sguardi a dritta e a sinistra con fare inquieto, incerto, sembrando in attesa di qualcuno.

Emilia arrossì. Dall'incesso di quella donna, ella aveva riconosciuto Amalia.

Il barone contemplava sorridendo un fanciullino che aveva fatto rotolare la palla con cui giuocava, ai suoi piedi...

Egli nulla quindi aveva veduto.

Ma d'improvvise, Amalia si volse addietro con il capo, vide il gruppo che stava presso all'albero e si allontanò precipitosamente.

Il signor d'Ambroise aveva alzato gli occhi.

— Quella signora ha tutto il portamento di vostra sorella! sclamò egli.

— Ma non è lei, rispose Emilia.

Nello stesso tempo il suo sguardo penetrante, scorse mentre stava oltrepassando l'entrata che dava sul *boulevard* Courcelle, colui che ella precisamente temeva veder apparire: Zamelec!

Egli vi era venuto senza dubbio per trovare Amalia... Che fare?

Il barone poteva drizzare il suo sguardo verso quella parte.. vederlo... e quali sospetti non sorgerebbero allora in lui?

In meno di un secondo di minuto, tali furono le riflessioni che attraversarono la mente di Emilia. Uopo era dunque, a qualunque costo, sviare l'attenzione del vegliardo.

— Io non mi sento punto bene, disse ella ad un tratto, alzandosi, e ponendolesi dinanzi.

Ned essa mentiva: l'emozione provata, ne l'aveva scompigliata tutta.

— Difatti voi siete pallida. Volete voi che camminiamo un po'?

Si alzò. Emilia prese il suo braccio.

Riavutasi alquanto, ella si dirigeva con lui verso il viale conducente al *boulevard* Malesherbes. Ella si credeva salvata, quando d'improvviso, Zamelec che aveva fatto il giro per un'altra strada, si mostrò ai loro sguardi. Non li vedendo, egli sorrideva e sembrava da lungi far dei segni a qualcuno.

Il vecchio si volse addietro col capo, ma i suoi movimenti non avevano più la vivacità della gioventù: egli non vide nulla, e intanto la persona era scomparsa.

A chi sorrideva egli così? chiese a sè stesso il barone, e suo malgrado, il ricordo della signora da lui intravveduta, attraversò la sua mente.

In quel momento essi si trovarono faccia a faccia con Zamelec, il quale, non sorridendo più, mancò poco non li urtasse.

— Come, signor barone, voi qui! sclamò il guascone, che però di quell'incontro impensato non si sentiva punto lieto. E' una buona idea, che voi avete avuto, e madamigella Emilia essa pure, di approfittare di questa bella giornata.

— Voi l'avete avuta egualmente, da quel che vedo.

— Oh, io mi porto spesso qui... trovo il luogo piacevolissimo.. Ma voi partite, di già!

— Sì, Emilia è indisposta.

— Ebbene, arrivederci allora.

E salutandolo profondamente, Zamelec si allontanò.

Il vecchio e la donzella si diressero verso casa e durante il tragitto non parlarono, immersi parendo e l'una e l'altro nei loro pensieri.

— Era lei? andava dicendo tra sè e sè il barone.

— A che pensava egli? si domandava Emilia.

Giunsero così all'abitazione, e dopo aver accompagnato il barone, nel suo appartamento, Emilia si ritirò nelle proprie stanze.

Dopo una mezz'ora circa, sedutasi pensabonda al tavolino da lavoro, ella aveva già dimenticato il merletto che teneva tra mani, quando la porta s'aprì con strepito. La signora de la Roche, entrava come una bomba.

— Ouf! diss'ella cadendo di peso, più che non sedendosi, col proprio corpo, su di una sedia, quanta paura non ho io provato al parco Monceaux! Ma quale strana fantasia ti è venuta di condurvi il barone? Fin qui egli è stato cieco, ma basta un solo istante perchè egli ci veda ben chiaro. Io sarei ritornata piuttosto senza Zamelec, che mi ha voluto trattenere. Egli non si dà pensiero di nulla; egli è tanto felice! Fortunatamente ho potuto celarmi abbastanza a tempo perchè il barone non mi abbia riconosciuta. Forse egli non mi ha neppur veduta.

— Non nel volto, ma dal portamento ha creduto riconoscerti. Io gli ho affermato che si ingannava.

— Grazie. E ti ha creduto?

— Sì, ma alla vista di Zamelec si è fatto pensabondo.

— E' insopportabile! Dopo tutto, non sono io forse libera? E una tirannia!

— Non istà che in te a sottrarviti.

— In qual modo? Abbandonando il castello? Tu mi dai proprio un bel consiglio! E il testamento? Vi rinuncierò io forse? Tu non sei sciocca tu, e non ti dorrebbe che fosse fatto in tuo favore, non è vero?

— Oh, Amalia!

L'accento con cui Emilia pronunciò tali parole, trattenne d'un subito la signora de la Roche. Ella provò come un rammarico di aver offeso la natura sì leale della giovane sorella, che per affezione si rassegnava alle piccole menzogne di cui arrossiva la sua anima fiera, e vedendo gli occhi di lei velati di lagrime, elle le prese la mano.

(Continua.)

domanda, accampando ragioni di servizio, e che questo, essendo un diretto internazionale non poteva subire ritardo alcuno. Ora poi che ciò si eviterebbe essendo in questa Stazione l'incrocio del diretto stesso col treno raccoglitore proveniente da Udine e nell'orario ferroviario è prescritta pel medesimo la fermata di un minuto, non si comprende la riluttanza della Rete Adriatica nel non voler abilitare la nostra Stazione a fare servizio di passeggieri e Posta al diretto suaccennato. In tal modo farebbe i suoi interessi non solo, ma altresì appagherebbe la giusta e legittima aspirazione del paese e distretto tutto di Codroipo, siccome tutti approfitterebbero di questo treno per venire ad Udine e di buona mattina termінerebbero i loro affari; specialmente sarebbe comodo per quei non pochi che ora devono approfittare delle vetture per essere in tempo opportuno per tutti gli uffici pubblici, come sarebbero le Assise, Tribunale, Banche, Intendenza di Finanza, ecc.

Spero che su ciò non sia detta ancora l'ultima parola e che la Spettabile Rete Adriatica si ravveda e accordi questo legittimo desiderio a questo importante Capoluogo.

Da Pordenone.

A proposito del Commissariato distrettuale. — *21 giugno.* — (*B.*) — Maravigliò moltissimo l'articolo di cronaca del *Tagliamento* col quale s'invoca la pronta nomina del Commissario Distrettuale, mentre non sa comprendere come si lasci allo scoperto un sì importante ufficio. A dir vero, io credo la maggioranza dei pordenonesi, me compreso, non si sia mai accorta della vacanza di tale posto, conosciuto per una *sine cura* e sarebbe perciò desiderabile che venisse anzi soppresso anche in vista dell'economia. In questi pacifici paesi, è più che sufficente una buona delegazione di Pubblica Sicurezza.

Credo poi che l'Ill. signor Prefetto, conoscendo perfettamente l'importanza ed i bisogni della nostra Città, saprà che pel sollecito disbrigo di tutti gli affari non vi sia proprio assoluto bisogno del Commissario.

La nuova società operaja. — Oggi si radunarono i promotori della Società operaja di materie tessili per l'istruzione morale e materiale dell'operajo, ed approvarono lo schema dello statuto. Ecco i punti principali: faranno parte della Società uomini e donne; pagheranno gli uomini 15 centesimi quindicinali e le donne 10. Verranno tenute conferenze mensili ed anche più frequenti se possibili. Verrà istituita una biblioteca. Non potranno appartenere alla Società coloro che non presentino carattere d'assoluta moralità. Dopo due anni, in caso di grave malattia, un socio potrà venir sussidiato per quanto lo consentono i fondi sociali. Dopo tre anni, verificandosi degli utili, questi verranno parte dati al fondo sociale e parte alla Casa di Ricovero ed Asilo Infantile. Si studierà in seguito il modo di poter fondare una scuola d'arti e mestieri. Dalla relazione oggi avuta dai soci raccoglitori di adesioni, si ritiene d'averne ormai oltre 150. Si studierà pure in seguito, se converrà estendere l'accettazione di soci anche di altre industrie. L'ottimo Presidente Vincenzo Michieli e gli altri suoi colleghi del comitato promotore sono garanzia che l'istituzione progredirà per certo.

Il mistero di un revolver. — *22 giugno.* — Ieri quando il diretto che parte da qui alle 16.7 per Udine, arrivò al Ponte Meduna, un signore gettò dal coupé ove si trovava un revolver che invece di cadere in acqua, cadde sulla ghiaja vicino al torrente, entro cui alcuni ragazzi stavano nuotando. Fu da essi raccolto, ed il più attempato fra loro lo esaminò e lo trovò a sei colpi di cui quattro carichi e due vuoti. L'arma venne tosto consegnata alle guardie e da questo ufficio di P. S. fatto sollecito rapporto onde poter del caso svelare il mistero.

La Banda. — Ieri sera suonò in Piazza Cavour la Banda Cittadina, applaudita. Il concerto si protrasse fino oltre le 10 1/2. Il caffè Codelli, la birraria ed altri esercizi erano affollatissimi.

Per evitare pericoli. — Una raccomandazione vivissima alle nostre Guardie Municipali. Da qualche tempo in più luoghi della città si trovano dei ragazzini che non ascoltando i moniti dei loro maestri, e trascurati dai propri genitori, si dedicano a tutte le serie di giuochi, massime a quelle di balistica, con grave pericolo dei passanti e noja dei vicini. Credo che qualche lezioncina servirebbe al caso.

Da Gemona.

Echi dell'ultimo lutto. Fra le attestazioni di dolore, pervenute alla famiglia per la morte del caro nostro Billiani, vi trascrivo il seguente telegramma dell'on. G. Marinelli:

« Dolentissimo sciagura che priva Gemona egregio cittadino, studi friulani valoroso cultore, e ottimo amico. Pregola presentare mie condoglianze vedova sventuratissima e rappresentarmi funerali ».

— Notata, anche in questa dolorosa occasione, il non intervento di un cavaliere. Mi sembra che uno, il quale non voglia partecipare alla vita del proprio paese, non dovrebbe neanche coprire cariche pubbliche.

— Non fu trovato molto proprio che, durante i funebri, si infliggesse ad un insegnante una lezione didattica. Ogni cosa a suo tempo!

— Disadatto apparve il catafalco in chiesa — non degno di una terra gentile e popolosa come Gemona, non degno di una Chiesa ch'è tra le più belle della Provincia.

— Anche talune Società del Tiro a segno della Provincia erano rappresentate.

— L'Associazione farmaceutica era rappresentata, oltrechè dal Presidente dott. L. Fabris, anche dal segretario signor Domenico Da Candido venuti appositamente da Udine.

La Scuola d'arti e l'onorevole Marinelli. Fece buona impressione l'interessamento per la nostra Scuola d'Arti applicata all'industria, preso dal prof. Marinelli, che la raccomandò al Ministro affinchè le aumentasse il sussidio. Notevolissimi sono i vantaggi che la Scuola nostra apporta — diretta con tanto zelo dal prof. De Lugi.

Cronaca minuta.

(*Dai verbali dei Carabinieri.*)

Furti. — **A Nimis**, uno sconosciuto rubava un orologio d'argento in danno di Luigi Pittan del valore di lire 10; ed una camicia in danno di Pietro Secco, del valore di lire tre: oggetti, che si trovavano nella rimessa di Lucia Mini.

— **A Terzo** (Tolmezzo), ignoti, scassinata una porta, rubarono dalla capanna disabitata di Nicolò Morre, vari attrezzi da lavoro per lire 20.

Truffa. — Facendo credere all'esercente Luigia Riolo di **Pordenone** che aspettava danaro dal magazzino sali e tabacchi, Ermes Zambano mangiò e bevette per l'importo di lire 6.44... e poi si allontanò senza pagare. Venne denunciato.

Manovre di cavalleria a Pordenone.

Ultimati i tiri collettivi di guerra ai poligoni di Maserada e Spilimbergo, si svolgeranno dal 1.o al 12 agosto prossimo nella pianura di Pordenone le manovre di cavalleria di due Brigate (4 a e 5 a).

4.a *Brigata:* Comando: Maggior generale Assinari, di Bernezzo — Reggimento cavalleria *Genova* (4.o), sei squadroni, colonnello comandante Vicino Pallavicino. Regg. cavalleria *Lucca* (16 o) 5 squadroni, comandante tenente colonnello Sanminiatelli Zabarella.

5.a *Brigata:* Comando: Maggior generale Cobianchi — Reggimento cavalleria *Savoia* (3 o), sei squadroni, colonnello comandante Pesenti — Reggimento cavalleria *Lodi* (15), 5 squadroni, comandante tenente colonnello Oretti De Rossi.

A ciascuna delle brigate è assegnata una batteria del regg. artiglieria a cavallo. I reggimenti dovranno trovarsi per il primo agosto ai rispettivi accantonamenti e cioè: Aviano: Direzione delle esercitazioni, Comando e tre squadroni cavalleria *Savoia*, una batteria artiglieria — Biorchia, Onedo, Marsure: uno squadrone del regg. caval. *Savoia* — Castel d'Aviano: Comando 5 a brigata cavalleria — Comando regg. cavalleria *Lodi* (15.o) ed uno squadrone — Budoia: Uno squadrone *Lodi* cavaleria — Somsnado: Uno id. id. — Villotta: Uno id. id. — Pordenone: Comando 4 a brigata cavalleria. Comando regg. cavalleria *Genova* e 4 squadroni — Rorai Grande: Uno squadrone *Genova* — Porcia: Uno id. id. — Cordenons: Comando cavalleria *Lucca* (16.o) e 4 squadroni — Torre: Uno squadrone cavalleria *Lucca* (16.o).

Le esercitazioni sono divise in due periodi dal 1.o al 7 per le evoluzioni di reggimenti contrapposti, dall'8 all'11 incluso per le evoluzioni e le esercitazioni di schiere e di brigata. Il giorno 12 le truppe saranno a disposizione del sig. comandante il 1.o corpo d'armata, probabilmente per una grande manovra e rivista. Durante il 2.o periodo il comandante della 5.a brigata maggiore generale Cobianchi assumerà la direzione superiore delle manovre ed il comando della brigata sarà retto dal colonnello comandante il regg. cavalleria *Genova* (4.o) Ogni armato di moschetto sarà provvisto di 60 cartucce da salve ed ogni pezzo d'artiglieria di 60 cartuccie da polvere nera.

Ai Soci di Provincia

che nulla avessero, sino ad oggi, pagato per l'anno 1896, si fa preghiera di pagare almeno per il primo semestre, e sarebbe già pagamento postecipato. E si sarà grati a quelli, i quali usassero la cortesia di pagare antecipato il semestre secondo.

Siamo prossimi al raccolto dei bozzoli, e girerà il quattrino. Quindi l'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI prega tutti a mettere l'associazione del Giornale nella partita passiva da estinguersi in questa epoca dell'anno.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Giugno 23 Ore 8 ant. Termometro 21.2
Min. Ap. notte 14.9 Barometro 754
Stato atmosferico Vario
Vento E pressione stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: massima 27.5 Minima 18.7
media 22.7 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Giugno 23

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.21	leva ore	18.50
Passa al meridiano	12.8.28	tramonta	1.59
Tramonta. . .	19.59	età giorni	12

Grandinata terribile.

Da cartoline e lettere che riceviamo, apprendesi che una terribile grandinata flagellò ieri sera fra le ore 18 e le 19 tutta la estesa ubertosissima plaga che sta fra la stazione di San Pelagio (di qua di Tricesimo) e la Drendesima, alquanto più in su di Gemona; e fra Osoppo e Tarcento, sì in piano che nella regione collinesca, a Montenars, Pers ecc.

Ne furono maggiormente colpiti i territori dei comuni di Gemona, Montenars, Artegna, Magnano, Tarcento, Tricesimo. — Reana, Buia, Osoppo ebbero danni minori.

In più luoghi, le viti sono affatto rovinate; i frumenti abbattuti, distrutti; i sorghi calpesti; gli alberi fruttiferi molto danneggiati.

Qui da noi, invece, il tempo non fe' che brontolare alquanto e mandarci poche gocce di piova. Ci regalò inoltre un bell'arco celeste.

Concorso Ginnastico
e prima gara Nazionale dei giuochi ginnici.

A Treviso nei giorni 6, 7, 8 settembre p. v. avrà luogo un concorso ginnastico ed una grande gara di giuochi, e ciò per solennizzare il 25.o anniversario della fondazione di quella Società.

Il programma per la gara dei giuochi ginnici comprende: gare al Foot ball, al pallone, al tamburello, al lawn tennis, caccia inglese, caccia americana ecc. ecc.

Al concorso ginnastico potranno prender parte anche squadre di allievi da otto a quindici anni per i quali sono prescritti esercizi speciali con piccoli attrezzi.

La nostra Società Ginnastica vi prenderà parte indubbiamente con una squadra di Soci e pare vi concorrerà anche una squadra di allievi. Della nostra città inoltre si dice che vi prenderà parte anche una squadra delle Scuole Tecniche e delle Scuole Comunali.

Associazione straordinaria alla *Patria del Friuli.*

I nostri Lettori avranno veduto l'avviso in prima pagina, con cui si è aperto col *primo giorno di luglio* un nuovo periodo di associazione alla *Patria del Friuli*. Or loro diciamo che se ogni anno, a questa stagione, pubblicavasi quell'avviso, quest'anno fummo spinti a pubblicarlo da cagioni straordinarie. Quindi, a que' gentili comprovinciali cui indirizzammo jeri una *circolare* in argomento, facciamo preghiera di prenderla in benigna considerazione.

La indirizzammo a cittadini che compartecipando alle pubbliche amministrazioni, quali Sindaci, Consiglieri della Provincia o dei Comuni, od avendo altri uffici onorifici costituiscono l'aristocrazia intellettuale dei rispettivi Paesi; la indirizzammo a quelli che, larghi di censo, dovrebbero per favorire anche la Stampa.

La *Patria del Friuli* sarà gratissima specialmente a quelli che, solo pel risparmio di qualche lira, l'avevano abbandonata. E poichè, secondo quanto è detto nella *circolare*, la nostra Amministrazione si piega alle condizioni presenti economiche ed alle esigenze della concorrenza giornalistica, l'Amministrazione della *Patria del Friuli* spera in un buon risultato dell'*associazione straordinaria*.

Sull'architetto prof. D'Aronco nostro concittadino

così scrive il corrispondente torinese della *Gazzetta di Venezia*:

« Il prof. D'Aronco, di Udine — che i veneziani certo devono ricordare perchè fu egli l'autore del progetto bellissimo dell'Esposizione artistica nazionale di Venezia del 1887 — giovane architetto che ora vive lavorando senza posa a Costantinopoli — presentò una serie interessantissima di opere da lui già ultimamente costrutte o progettate nella capitale dell'impero ottomano e nei dintorni, nelle quali si vede ancora una volta l'altissima fantasia, l'alto ingegno, il grande studio, il gusto squisito del D'Aronco, che certo, per me, è uno dei più eletti architetti-artisti che onorino l'Italia, innamorato come niuno è più di lui dell'arte sua.

« Bisogna vedere nella raccolta esposta tutti quei dettagli sulla sua progettata mostra imperiale ottomana (che poi non ebbe luogo) quelle case da lui costrutte sul Bosforo quel museo di costumi, quello stabilimento balneare, la fabbrica ceramica del palazzo imperiale di Yildiz, la casa Mizi all'isola Prinkipo con torre-osservatorio e poi il progetto d'un palazzo da costruirsi a Pera; bisogna vedere quanta ricchezza, quanto gusto, quanta valentia nel disegnare ed acquarellare tutta quella roba! »

Emigrazione al Transvaal

(Rapporto del cav. A. Raybaudi Massiglia, R. console a Pretoria)

Nel Transvaal non sono in corso lavori straordinari di qualche importanza: quelli di miniere, sia d'oro che di carbone, ed in genere tutto ciò che è puramente manuale, è eseguito dai Cafri; l'agricoltura è esclusivamente esercitata dai Boeri.

Ne consegue doversi in modo assoluto, sino a che non mutano le circostanze, sconsigliare, l'emigrazione dai nostri porti verso la Repubblica Sud-Africana di minatori, manuali, sterratori e coltivatori.

Individui invece che abbiano un mestiere, come di falegname, muratore, attinente alle costruzioni di case, purchè alla spicciolata ed in numero limitato, possono trovare occupazione e formarsi col tempo una buona posizione economica, ma alla condizione essenzialissima che abbiano la conoscenza della lingua inglese, od, avendo abitato nei possedimenti britannici, ne sappiano i termini principali, nonchè gli usi, costumi e metodi di lavoro di queste popolazioni. Ma anche per costoro conviene che posseggano all'arrivo, un quindici o venti sterline per far fronte alle spese di vitto ed alloggio nel periodo di attesa e ricerca del lavoro.

Quì, come non vi è posto per il lavoro semplicemente di fatica, non avvene alcuno per la categoria dei commessi, impiegati di banca, per chi aspira ad impieghi sì civili che militari presso il Governo locale, ed in genere per tutte le persone le quali non abbiano altro corredo che l'istruzione.

È bene poi che tutti siano prevenuti come il Consolato non può facilitare il rimpatrio di indigenti od inabili al lavoro, stante la mancanza di navigazione nazionale alla costa e per esser le relazioni coll'Europa monopolizzate dalle linee inglese e tedesca.

Liste elettorali.

Eseguita dalla Commissione comunale la rettifica delle liste elettorali permanenti amministrativa, politica e commerciale, in conformità agli elenchi de liberati dalla Commissione provinciale, si avverte che le liste stesse si trovano esposte a libera ispezione di chiunque nell'ufficio comunale d'Anagrafe, fino al giorno 30 giugno corr.

La lanciata di colombi da Pontebba.

Togliamo dal *Resto del Carlino* il risultato della gara regionale colombofila indetta dalla Società di Parma. La lanciata ebbe luogo a Pontebba il 21 corrente ed i colombi sono arrivati a Bologna percorrendo i 271 chilometri in linea retta colla velocità oraria di oltre 70 cm.

Questo l'ordine d'arrivo:

Primo colombo del signor Tscharner, secondo del signor Cacciari, terzo del signor Menghi, quarto del signor Breveglieri, quinto del signor Gualandi, sesto del signor Venturoli, ottavo del signor Laugeri.

Nella suddetta gara alla quale han preso parte tutte le città emiliane, vi sono vistosi premi in denaro e medaglie.

Al « Paese »
organo della Democrazia Friulana.

Nel numero di sabato il *Paese* ci ha diretta la parola, e persino qualche interrogazione.

E' nostro dovere di rispondere, quando il Giornale interrogante, lo fa con intenzioni oneste e senza sgarbi ed insulti.

Siccome, poi, il *Paese* rappresenta in realtà un gruppo di cittadini ed ha un programma proprio che sa svolgere con gli scritti, tanto più doverosa è la risposta. G.

Sottoscrizione pel soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 9466.49 — Girolami Giuseppe e famiglia in morte di Zanini Valentinuzzi L. 2, Lupieri Antonio di Marano Lacunare L. 2, D'Orlando Pietro in morte di Giovanna Bressanutti Del Puppo L. 1, Municipio di S. Vito al Tagliamento L. 100, civanzo delle collette per dare vino e sigari ai soldati mandati in Africa L. 40.60 — Totale L. 9612.09.

Rimpatriato.

Giunse ieri il tenente d'artiglieria signor Ferigo, ferito ad un braccio nella battaglia di Abba Garima, non ancora perfettamente ristabilito. Al valoroso ufficiale, il benvenuto.

L'arresto di un « bandito. »

Per revertenza al bando, fu arrestato a Trieste in via del Molino a vapore, il trentenne Ferdinando Bartoli, pittore, da Udine.

Contro la grandine!

Incomincia il periodo critico per il viticultore, periodo fatto di ansie, di timori, di paure. Fiorisce nelle vigne la pianta preziosa ed inizia l'elaborazione del lieto liquore; ma ogni giorno neri nuvoloni si accavallano minacciosi nel cielo, e la grandine, quà e colà, sparge la desolazione e la rovina, deludendo tanti sogni e tante speranze.

Nessuno più del viticultore dovrebbe sentire la necessità di premunirsi contro i danni di questa meteora mediante la assicurazione, eppure molti non lo fanno, trattenuti dall'elevatezza del premio.

Coi contratti a premio variabile, quali sono praticati dalla Società italiana l'*Eguaglianza* di Milano, questa avversione ad assicurare le vigne non è giustificata, perchè il premio è ridotto al minimo ed è aumentabile ragionevolmente, senza venir meno alla proverbiale prudenza di questa Società, su soli appezzamenti denunciati colpiti e per i quali si richieda perizia.

Per informazioni i viticultori friulani, si rivolgano al geometra *Antonio Grassi — Udine — Via Aquileia 28* — rappresentante dell'*Eguaglianza* nella nostra provincia.

Società Veterani e Reduci.

Quei Soci che intendessero di recarsi alla inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a Milano valendosi della riduzione accordata dall'Amministrazione delle Ferrovie possono ritirare la tessera dalla Sede Sociale.

Corso delle monete.

Fiorini 224.50 Marchi 131.75
Napoleoni 21.35 Sterline 26.85

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 23 giugno a lire 107.—

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

PARRICIDIO.

Udienza antim. del 22.

Il rinvio del processo.

L'udienza comincia alle 10 e mezza.

Il Presidente annuncia che aveva invitato il dottor Celotti di venire all'udienza per rispondere al quesito se la malattia detta corea avuta dal Cirillo Melchior cinque anni fa, avesse potuto portargli uno squilibrio mentale, ma ebbe notizia che il Celotti è ammalato; il dottor Pennato è irreperibile. Quindi domanda al dottor Danielis se un medico possa rispondere senz'altro al quesito.

Il dottor Danielis dichiara che senza un periodo di osservazione sul Melchior nessun scienziato può rispondere.

L'avvocato Girardini allora chiede il rinvio della causa, allo scopo venga eseguito l'esame dell'imputato; il P. M. « in omaggio alla scienza e da uomo di coscienza » non vi si oppone; l'accusato nulla ha in contrario e la Corte si ritira per deliberare.

Alle 11 rientra e pronuncia ordinanza colla quale rinvia il dibattimento in confronto di Cirillo Melchior ad altra Sessione di accusa ed ordina che il medesimo venga posto in osservazione presso quel manicomio che il P. M. riterrà più opportuno; ordina pure che la relazione sullo stato mentale del Melchior debba venir presentata al più tardi entro tre mesi.

PROCESSO PER OMICIDIO

Due sono gli accusati: Tosoratti Giov. Batt. di Luigi detto Boghe di anni 33, da Claujano (Trivignano) contadino, detenuto dal 27 aprile — difeso dall'avv. Franceschinis.

Mesaglio Gio. Batt. fu Antonio di anni 34, anch'esso da Claujano, celibe, contadino, detenuto dal 28 aprile — difeso dall'avv. Baschiera.

Pubblico Ministero cav. Cocchi.

Sono accusati del delitto di omicidio, a termini degli articoli 364 e 63 Cod. Pen., per avere nella notte dal 25 al 26 aprile, in Claujano, in correità fra di loro, a fine di uccidere, inferto più colpi di bastone a Paviotti Eurico, producendogli diverse lesioni; una delle quali al parietale sinistro, con conseguenza di frattura comminutiva delle ossa sottostanti, di scopertura della meninge e lacerazione dei vasi della stessa, onde fu causa unica e necessaria della morte di esso Paviotti, verificatasi poche ore dopo per derivatane irrefrenabile emorragia.

Quella notte ricorreva, in Claujano, la sagra consueta di San Marco, e vi si ballò e sopratutto si bevette. Il Paviotti, un povér uomo rimasto vedovo con due figli ed alquanto sbilanciato nel cervello per mania religiosa, ebbe a contrastare con gli accusati, nella osteria di certo Caligaris; col Tosoratti aveva, anche in precedenza, avuti contrasti lievi, perchè lo censurava a motivo di sue relazioni con donna maritata. Più tardi, il Paviotti fu accompagnato a casa; e un di lui figlio settenne, udendo voci nella cucina, discese per curiosare. Vide i due imputati attorno al padre e il Tosoratti menargli un colpo di bastone; laonde, impaurito, ri-

salì e si rimise a letto. Ma poco dopo chiamato dal padre, ridiscese e vide il suo genitore in terra, tutto intriso di sangue. Rialzossi il ferito, e carponi salì nella camera dove si pose a letto per morirvi, solo e senza verun soccorso.

Il Tosoratti, dapprima negativo, confessò poscia, affermando che anche il Mesaglio aveva partecipato al delitto. Mentre il Mesaglio, ammettendo la sua presenza in luogo, negò recisamente ogni sua partecipazione, soggiungendo anzi di aver tentato difendere il povero Paviotti contro il suo percuotitore. Senonchè, vennero sequestrati due bastoni: un manico di scopa arrotondato, avente larghe chiazze di sangue, ed uno quadrangolare lungo poco più d'un metro, macchiato pur questo di sangue. Onde si arguisce che due sieno stati i bastonatori. E il Mesaglio stesso, d'altronde, ai reali carabinieri avrebbe narrato che prestò mano a tenere fermo il Paviotti, mentre il Tosoratti lo tempestava di legnate.

L'intenzione omicida, secondo l'atto di accusa, sarebbe rivelata da «la lunga ed immane battitura con istrumenti atti ad uccidere.»

—

All'udienza, l'imputato Tosoratti dice che non aveva astio contro l'ucciso Paviotti; che nel giorno fatale, egli era talmente ubbriaco da non ricordarsi più di nulla: nemmeno ricorda di aver veduto il Paviotti. Aveva bevuto acquavite e vino, sì che fin da buon'ora la testa gli girava.

Mostratogli il pezzo di legno quadrangolare, ch'egli quella notte aveva preso dal cortile di suo fratello, se ne ricorda.

— E perchè lo avete preso?

— Ma... non so.. non saveva gnente de mi.

Alle interrogazioni se avesse accompagnato, col Mesaglio, il Paviotti a casa:

— No mi visi.

— Insomma, gavéu o no gavéu dà, vu, delle legnade al Paviotti?

— Jò, i dìis la veretât, no j hai dàd.

— Ma lo gavè pur ditto nei vostri interrogatori?

— O jeri confusionàd parcè che mi vevin dadis tantis pachis...

— Chi vi ha dato tantis pachis?

— I carabinirs.

— Ma il pretore no, non vi avrà bastonato! E ghe lo gavè detto anca a lu. E po, me logavè detto anca a mi. Ve ricodéu?

— O j hai ditt che no sai di vê dàd jò.

Questo è il suo sistema di risposte; no mi visi, o eri ciocc, se o hai ditt di sei stàd jò a l'è parcè che o jeri confusionàd pes botis che mi hau dadis i carabinirs...

Ed espone e in parte mostra anche il modo come fu *bastonato*: nella caserma venne fatto spogliare nudo, stendersi ventre a terra coi piedi sollevati; poi, gli batterono le palme dei piedi, perchè volevano che confessasse...

— Ma questa è una tortura, alla quale io non credo affatto, ma che condurrebbe, se fosse vera, ad un processo contro i carabinieri — osserva il *Presidente*. — Perchè, poi, non guardo in faccia a nessuno, io. Ripeto, però, che non ci si può credere.

Avv. Franceschinis Lo proveremo.

Mesaglio Giov. Batt. accompagnò a casa il Paviotti e ve lo lasciò. Nell'uscire, vide il Tosoratti che chiamava fuori il defunto. E lo censurò, e tentò distoglierlo; e poi, quando la colluttazione avvenne, difese il Paviotti.

Presidente. L'era imbriàg, quella sera, l'era ciocc, il Tosoratti?

— L'era bevudo, ma al saveve ce che al faseve.

— Lu el dise che lo gavè bastonà vu il morto.

— Che lu disi a mi, se a l'è bon!

— Vu Tosoratti, diseghe mo.

Tosoratti. Tu ses stat tu.

Mesaglio No tu ti vergoguis?

— No tu ti visis che tu mi has ditt: cumò no j ocôr nujaltri?

— Tu has vû di dì chestis? No tu ti vergognis?

— Basta, basta!

I due stavano in piedi, l'uno di fronte all'altro, gesticolando.

Il piccolo testimonio.

Viene introdotto il settenne *Giovanni Paviotti* — un piccino dall'occhio vivo e intelligente... ma che ha il difetto di avere soli sette anni.

— E to pover pari, ce non vèvial?

— Al veve non Rico.

— Ce tanch ains hastu?

— ....

— Vastu a scuèle?

— No.

— Hastu fradis?

— Un.

— Isal pui grand di te?

— A l'è plui pizzul, lui, no 'l ciamine.

— E la mari, no hastu mari?

— No.

— Cun chi te ste, allora?

— Sol.

— Una casa ben amministrata!.. E to pari, èlo vivo o morto?

— A l'ere viv cuànd ch'a l'è làd a durmì.

— Eh, capisco. Ma cumò èlo vivo o muàrt?

— Al jere viv.

— Te jeri tel lett, ti? E te sentivis a vaî, a vosâ?

— Sì.

— E dopo? Lui ti ha clamàd?

— Sì.

— E sei andat dabasso?

— Sì. Hai impiàd il lusor.

— Ah l'è pizzul el lum!..

— E to pari?

— Al jere par tiere.

— Cosa ti ha ditt?

— Ch'o vegni jù.

— E dopo, l'è andàd disore?

— Sì.

— L'è andàd sol?

— Sì.

— Come ha fatt?

E il ragazzo si butta carponi per terra, e mostra come il suo povero padre fece per salire.

— E nel domani, cosa ti ha ditt?

— Di clamâ le agne.

— Sestu andàd a clamàle?

— No.

— Parcè? Parcè che jere la sagre?

— Sì. O soi làd a zujà sul brear.

— Hastu visto qualchedùn, in che' sere, che al bastonave to pari?

— No.

E così procede il dialogo.

Il Presidente rinuncia, dopo alquanto, a continuare nelle interrogazioni.

— Già, non se ne ricava nulla.

Dopo, si ha la testimonianza dell'oste Giuseppe Calligaris, che dice come fosse prima corsa la voce che il Paviotti si fosse *suicidà solo*; e il Tosoratti non essere quella sera *imbriago*, ma soltanto *allegro*, mentre il Paviotti aveva una *cattiva giornata* e fosse provocatore.

Il *frutt*, dopo questa testimonianza, interrogato di nuovo, dice di aver veduto uno che bastonava suo padre — e lo addita: il Tosoratti.

La interrogazione al povero piccino è fatta per domanda dell'avv. Franceschinis, dopo che l'avv. Baschiera aveva ottenuto si leggesse l'interogatorio scritto secondo cui il ragazzino affermò che il Tosoratti percuoteva suo padre, mentre il Mesaglio diè una bastonata al percuotitore per distoglierlo dall'insevire contro il defunto.

—

Il processo continua. Oggi, esaurite già le testimonianze, avrà probabilmente fine.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale del giorno 22 giugno.

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 1204 70; parziale oggi pesata Cg. 372 35; prezzo giornaliero: minimo L. 2 55, massimo L. 3 10, adequato giornaliero L. 2.81 adequato generale a tutt'oggi L. 2 80.

Pordenone. — *22 giugno* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 723 10; parziale oggi pesata Cg. 254 05; prezzo giornaliero: minimo L. 2 70, massimo L. 3.10, adequato giornaliero L. 2.96; adequato generale a tutt'oggi L. 2 90.

Gorizia. — *22 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli, complessiva pesata a tutt'oggi —; parziale oggi pesata chilogrammi 707,85; prezzo giornaliero: minimo fior. 1 20, massimo fior. 1 40, adequato fior. 1 31.

Mercato bozzoli a Cividale.

Ecco i prezzi che vengono segnalati da Cividale:

Incrociati gialli	da L. 2.50 a 2 70
Gialli nostrani	» 2.90 » 3 10

Mercati cividalesi.

Cividale, 20 giugno.

Uova vendute 37000 da l. 45 a l. 48.
Burro venduto quint. 7 da l. 1.50 a l. 1.80.
Frutta: Ciliege da l. 5 a 15 — Noci a L. 30 a l. 40.

Nuovi cardinali.

Roma 22. Il Concistoro pubblico ebbe luogo stamane senza alcun incidente.

Il S. Padre ha pronunciato una allocuzione non politica. Fece l'elogio dei quattro nuovi cardinali Jacobini, Cretoni, Ferrata e Agliardi — e toccò ancora sull'argomento dell'unità delle Scuole Orientali con Roma.

Monsignor Domenico Jacobini, arcivescovo titolare di Tiro, nunzio apostolico nel Portogallo. E' nato a Roma il 3 settembre 1837, da una famiglia agiata, ma non ricca; si diede da giovane alla carriera ecclesiastica, percorrendo grado a grado tutte le sfere gerarchiche fino ai gradi più elevati. E' molto popolare in Roma.

— Monsignor Cretoni Serafino, arcivescovo titolare di Damasco, nunzio apostolico in Spagna, è nato a Soriano presso Orte il 4 settembre 1833.

— Monsignor Ferrata Domenico, arcivescovo titolare di Tessalonica, nunzio apostolico in Francia, è nato a Gradoli, su quel di Montefiascone, il 3 marzo 1847. Ha fatto una carriera rapida per il suo ingegno svegliato.

— Monsignor Antonio Agliardi, arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina, nunzio apostolico in Austria, è nato a Cologno al Serio (Bergamo).

—

E' giunta la notizia ufficiale che il capitano Ravelli, arrestato a Nizza per spionaggio, fu riaccompagnato alla frontiera italiana da un commissario speciale.

Il bollettino delle prefetture.

Una circolare dell'on. Rudinì, rilevando le irregolarità e gli abusi incorsi nella pubblicazione del bollettino delle prefetture, che si fa costare troppo ai comuni, riservandosi di decidere sulla convenienza di sopprimerlo, invita i prefetti a ridurre il costo di abbonamento alla pura spesa di stampa e distribuzione, tenuta in limiti modesti. Domanda inoltre un esemplare dei numeri pubblicati a loro spese, il costo delle copie ed il contratto con le tipografie, allo scopo di misurare il limite delle irregolarità e degli abusi.

Notizie telegrafiche.

L'unione di Candia alla Grecia.

Atene, 22. I profughi giunti da La Canea assicurano che i notabili di Mylopotano, Ameri e Retimo si sono riuniti nel convento di Arkadi e votarono l'unione di Candia alla Grecia e giurarono di non abbandonare le armi finchè il loro scopo non è raggiunto.

ULTIMA ORA

La politica pacifica dell'Italia giudicata a Pietroburgo.

Roma, 22 Telegrafano da Pietroburgo:

La *Moskovskia Vedomosti* (*Gazzetta di Mosca*) pubblica un articolo di fondo sulla politica italiana, approvandola vivamente per la sua intonazione pacifica.

— Come spiegare questa evoluzione? — si domanda l'importante giornale moscovita, e così vi risponde: «Non vi è che una sola spiegazione possibile: ed è che l'Italia ha finito per capire che ha tutto da guadagnare nell'abbandono della politica provocatrice iniziata da Crispi, ed a preferire quella che ha per base il suo pacifico sviluppo.

«Dopo tutto ciò ch'è successo, sarebbe certo utilissimo di consultare l'opinione del paese per avere una norma sulle sue tendenze politiche, specialmente per quelle riguardanti l'estero. Ma è già un fatto consolante per l'amor proprio del marchese Rudinì il poter governare con una Camera formatasi sotto la dittatura di un Crispi! E ciò forma la più bella prova che l'Italia è stanca di guerre d'Africa, com'è stanca di provocazioni a destra, e a sinistra, e che non brama che una politica di raccoglimento che le permetta di rifare le sue forze, e sopratutto, di venire in aiuto di quella parte di popolazione la quale è, in quanto a livello morale, ben più in basso che non sieno le regioni abissine che si volevano civilizzare!»

Monticco Luigi *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità ... MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L' acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bien con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.
Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., stazione della nuova ferrovia di Valsugana Veneto. Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o, aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni. 200 Stanze. Sale e saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.
Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Browo-Sequard). Flacone grande L. **7.75** — Flacone piccolo L. **4.75** franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir.o dal D.r Moretti, 1
Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzatti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.
Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 csatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.
In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Un chi ma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono a l' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L' ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l' adolescenza, fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La lo o Acqua Chinina-Migone sp rimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tant. rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo
Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario* LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2. è in bottiglie grandi per l' uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

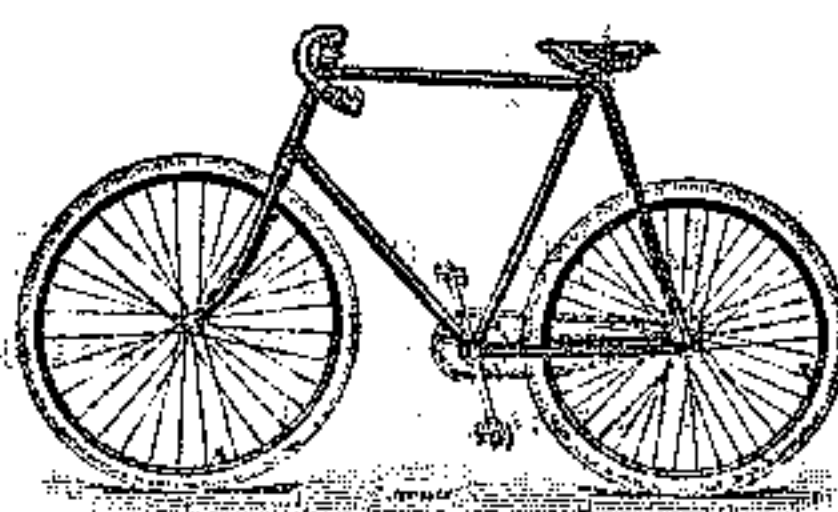
AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini
Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth
Cleveland - Sterling - Opel - Townend - The Steel
Swift - Edison - ed altre

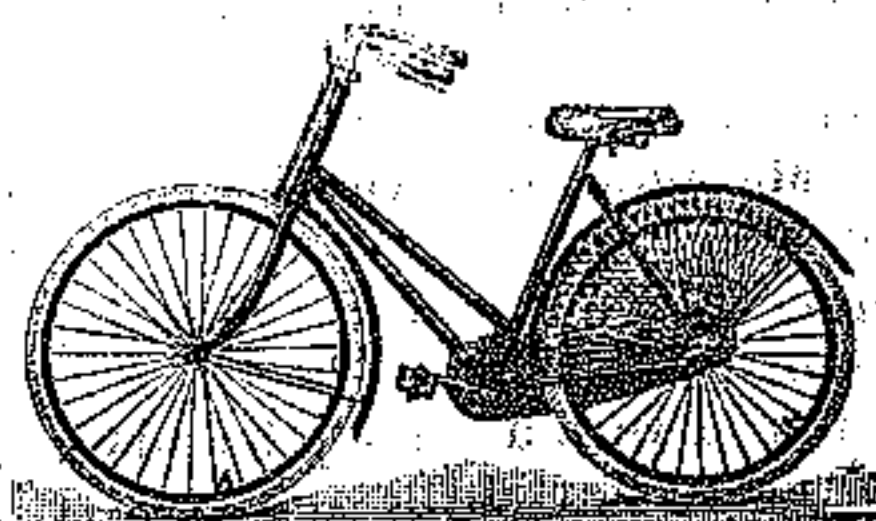
DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d' aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d' Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

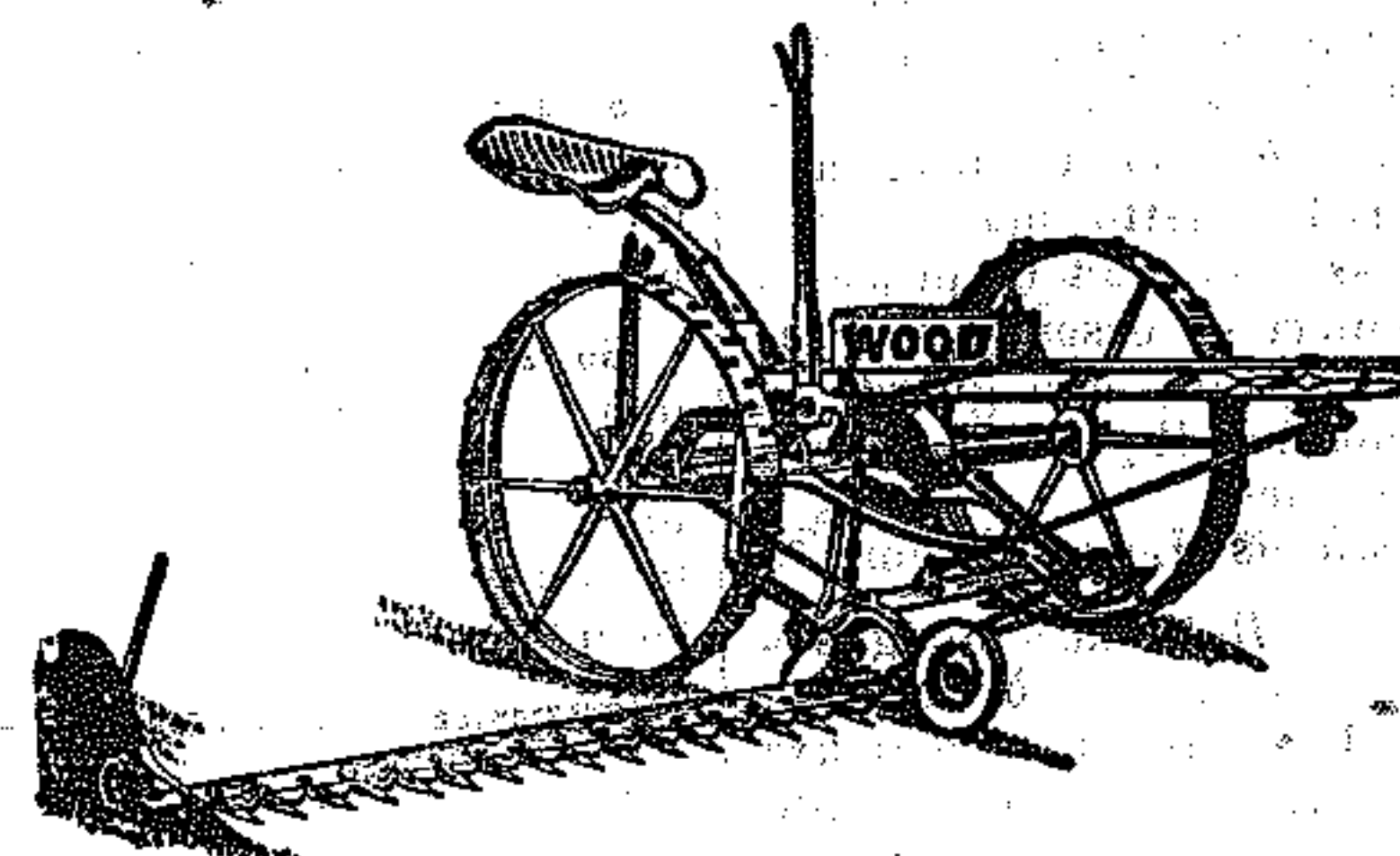
Maestro docente: Pietro de Carina
Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assoluta mente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.
Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.
Traduzione di documenti e libri.

BALE & EDWARDS

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Per ordinazioni i Sigg. committenti possono dirigersi ai Sigg. MALAGNINI GIACOMO e Ing. TREVISAN di costì

Elenchi a richiesta

Elenchi a richiesta

Macchine della stagione

Falciatrici d' ultimo modello perfezionato — Spandifieno d' ultima novità — Rastrelli raccoglitori — Pressaforaggi — Pompe ecc.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85	a L. 22.—
» Litri chiari	»	97	» » 21.—
» Bordolesi	»	75	» » 19.—
» Renane	»	75	» » 22.—
» Mezzi litri	»	48	» » 17.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 17.—
» Renane per birra	»	48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro,

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco